

Periodico di informazione della Parrocchia Santi Sisimio Martirio e Alessandro in Trento Solteri - Centochiavi - Magnete

www.santimartiri.it

E'IL MOMENTO DEL FARE, E'IL SIGNORE CHE DIRIGE



anno XI - nº 2 AUTUNNO 2011

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Claudio Leoni

<u>Direttore Responsabile</u> <u>coordinamento, impaginazione</u>

Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni di

Ada Iegri
Denis Manincor
Raffaella Misticone
Davide Pasetto
Emanuela Pisoni
Maria Raffaelli
Pierangelo Santini
Anna Maria Selva
Alberto Sometti

Fotografie

Giovanni Ceschi Anna Maria Selva

<u>Stampa</u>



Via Galilei, 45 38015 Lavis (TN)

La tiratura del presente numero è stata di 2000 copie

www.santimartiri.it



Copertina

Un nuovo inizio 3

Primo piano

Lavori in parrocchia 2 6

L'editoriale

Con il cuore e con la testa 8

Vita di comunità

I servizi che ci fanno vivere **9**

Siamo sempre in cammino 11

Che cos'è Nomadelfia 15

Un campeggiatore racconta 18

Gli animatori raccontano 20

Risonanze

Era una sera 22

Signore, da chi andremo? 24

Pane di vita spezzato ogni giorno 25

Volontariato in parrocchia **26**

Nella vigna del Signore 27

Contropertina

La benedetta voglia XX

Copertina 3

Il saluto di don Claudio in apertura dell'anno pastorale

UN NUOVO INIZIO

n una lettera ai vescovi italiani, Papa Benedetto XVI scrive "Il problema fondamentale dell'uomo di oggi resta il problema di Dio. Nessun altro problema uma-

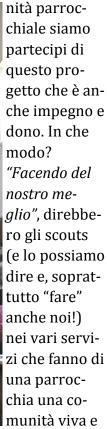
no e sociale potrà essere davvero risolto se **Dio** non torna al centro della nostra vita".

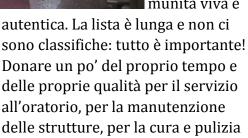
In queste parole di Papa Benedetto c'è tutto un programma: per la nostra comunità all'inizio di un nuovo anno pastorale, per i nostri gruppi, per le nostre famiglie, per

ognuno di noi...

Riflettere sull'azione pastorale non è semplice e a volte arida pianificazione del futuro (quasi a volerlo inserire nei nostri schemi), ma risposta ad una chiamata: "Celebrare la fedeltà dell'amore di Dio per noi e annunziare la fedeltà dell'amore di Dio all'umanità".

Il piano pastorale diocesano è giunto al suo momento culminante, il momento dell'**agire**. Come comu-







Copertina

delle chiese, per la catechesi, per testimoniare la carità verso i vicini e i lontani, per i giovani, per le famiglie, gli anziani... Il tutto anche utilizzando mezzi e strumenti di cui la comunità si sta dotando: l'oratorio con i suoi spazi esterni rinnovati.

Ma senza dimenticare quello



che diceva uno che di oratori se ne intendeva, S. Luigi Orione:

"Lavorare con umiltà, con semplicità e fede, e poi avanti in Domino, senza turbarci mai; avanti con fiducia, che poi **Dio fa tutto**: Egli che solo conosce le ore e i momenti delle sue opere e ha tutti e tutto nelle sue mani! Avanti con fede vivissima, con confidenza intera e filiale nel Signore e nella sua Chiesa, poiché è ben povero

quell'uomo, o quell'umana istituzione che si crede di fare! E' il Signore che fa e "se il Signore non costruisce la città, invano vi lavorano i costruttori" (cf Sal 126,1)".

Il nostro arcivescovo Luigi, nel messaggio di augurio per i cent'anni dell'oratorio di S. Pietro indica anche a noi in che direzione

> devono essere rivolti i nostri sforzi: "L'Oratorio, prima di essere un luogo, è un tessuto di relazioni educative, che la comunità cristiana mette in atto in uno spazio a metà tra la strada e la chiesa, con l'obiettivo di aiutare giovani e famiglie a costruire una personalità umana e cristiana. Per questo è qualcosa di più che il semplice prolungamento della chiesa o l'ampliamento della strada: è espressione di una comu-

nismo, così da amare i loro linguaggi e offrire loro la possibilità di spendersi per gli altri... in un contesto frammentato e dalle relazioni fragili, l'Oratorio si propone come occasione di crescita umana e cristiana, perché attraverso il gioco, la riflessione, la vita comune può esser trasmessa la passione per il volto di Cristo".

Agire, allora, con impegno, entusiasmo e fede.

Copertina 5

Ti lodiamo, Signore perché hai voluto che fossimo una famiglia di fratelli e ci hai dato la tua Parola per guidarci in questo cammino

Ti chiediamo perdono
per gli atteggiamenti
che ci separano
per le azioni che ci isolano.
Vogliamo essere "comunità"
e, molte volte, la nostra condotta
non è la migliore per riuscirci.

Ti chiediamo che il tuo Spirito ci illumini e ci dia forza per amare sinceramente e, da lì, a partire dall'amore, sappiamo costruire una Chiesa impegnata nel nostro tempo e al servizio di tutti.

Ti preghiamo anche
che Tu infiammi il nostro cuore
con l'ardore apostolico necessario
per portare il tuo messaggio,
con la testimonianza e la parola,
negli ambienti della vita
di ogni giorno.

Ti offriamo ciò che siamo affinché Tu lo faccia fruttificare e trasformi il nostro sforzo in semente del Regno.

Ti rendiamo grazie per averci chiamato a lavorare nella tua vigna e per esserci vicino sempre con la tua luce, la tua grazia e il tuo amore. AMEN

Don Claudio

\Box		5
	Sono graditi contributi a L'eco dei Martiri, da inviare all'indirizzo	
П	eco.martiri@santimartiri.it.	П
	La redazione si riserva la facoltà di ridurre a propria discrezione testi	Ц
	troppo lunghi. Per contributi non esplicitamente concordati, la lun-	
П	ghezza massima è fissata in 30 righe con carattere Times New Roman	П
Ц	corpo 12. Entro tale limite, il testo potrà essere riprodotto integral-	Ц
	mente. Eventuali fotografie da pubblicare quale corredo agli articoli	
П	possono essere inviate in allegato allo stesso messaggio, preferibil-	П
	mente in formato JPG. La redazione cerca inoltre collaboratori per la	
	realizzazione del notiziario: occasione di rendersi compartecipi della	
	responsabilità comunitaria.	
	Eventuali disponibilità vanno direttamente segnalate a don Claudio o	
	all'indirizzo giovanni.ceschi@santimartiri.it.	
Ц		

6 Primo piano

Il progetto di sistemazione degli spazi esterni

LAVORI IN PARROCCHIA 2

ome vi sarete sicuramente accorti, dal mese di agosto in parrocchia c'è nuovamente un cantiere, poco tempo dopo aver terminato quello relativo alla manutenzione e ristrutturazione degli edifici parrocchiali (chiesa, canonica, oratorio).

La ditta Ediltre, che già aveva operato nel primo cantiere con soddisfazione di tutti, ha iniziato con le opere di accantieramento e poi, dopo il periodo delle ferie, con i lavori veri e propri.

Ma cosa si fa? Andiamo con ordine. Già in fase di progetto iniziale si erano fatte diverse valutazioni su come poter utilizzare in modo opportuno gli spazi esterni della parrocchia e su come regolamentare gli spazi adibiti a parcheggio sia per le attività parrocchiali sia per la società Atesina, liberando nel contempo dalle automobili il sagrato della chiesa. Quante riflessioni, quanti incontri, quante discussioni, per scoprire che... non c'erano soldi!

E allora l'impegno per terminare i lavori agli edifici (in tempi molto rapidi, nonostante diverse difficoltà), preparando nel contempo un progetto per completare gli stessi (lavori alla sacrestia, al tetto dell'oratorio, alle travi portanti del tetto della chiesa, all'impianto elettrico della chiesa, attrezzature...) che prevedesse anche la sistemazione degli spazi esterni.

Tutto ancora a livello di sogno, poi di idea, poi di speranza... poi di realtà! (beh, ancora da realizzare). Il progetto elaborato dal geom. Mariano Zeni ha ottenuto l'approvazione e i finanziamenti del Comune di Trento, della Provincia Autonoma di Trento e della Curia Arcivescovile.

Il progetto prevede la sistemazione dell'area ad Est della chiesa, eliminando la vecchia siepe per "inserire" la chiesa nella nostra realtà e allargando il sagrato che arriverà a comprendere l'entrata Est.

Il sagrato, di forma circolare (rifacendosi all'anfiteatro dell'oratorio) e in cubetti di porfido, sarà accessibile alle automobili solo in caso di necessità e l'attuale ingresso da via dei Solteri sarà riservato ai pedoni. Sarà posta anche qualche panchina.

Le automobili avranno un ingresso separato più a Sud, e il parcheggio riservato alla società Atesina sarà delimitato da una sbarra. Il parcheggio sarà collegato al sagrato da due passaggi pedonali.

Nello spazio Ovest tra oratorio e deposito Atesina sarà ricavato un campetto da gioco in erba sintetica e sabbia e uno spazio alberato per attività all'aperto.

Tutto questo a grandi linee. Idee

I costi sono e rimangono un problema. Attualmente restano scoperti circa 50.000 Euro, ma la fiducia che insieme possiamo farcela ci riempie di speranza e ci fa continuare nel doveroso impegno di operare affinché la comunità e chi verrà dopo di noi possano avere degli

migliorative sono sempre possibili, anzi, se qualcuno avesse qualche suggerimento o proposta... I tempi di realizzazione (salvo imprevisti, sempre in agguato) non dovrebbero essere molto lunghi, ma ormai la stagione ci fa pensare che andremo alla prossima primavera. Ci sarà anche qualche disagio. La chiesa sarà sempre accessibile, anche se non sempre spazi dall'ingresso principale. Per decorosi dove l'oratorio e per l'ufficio parrocchiapoter incontrarsi e crescere.

le ci sarà qualche problema in più, ma si stanno pensando diverse soluzioni.

Don Claudio

E allora, avanti...

8 L'editoriale

"Maria ha scelto la parte migliore. Non le sarà portata via"

CON IL CUORE E CON LA TESTA

uesto numero de l'Eco è quasi interamente dedicato al tema del fare. Piuttosto scontato, si direbbe, all'inizio di un nuovo anno pastorale. È il tempo della progettualità, delle idee, dell'entusiasmo per un nuovo inizio.

Anche nelle prime due riunioni del consiglio pastorale si è parlato di tanti progetti, di tante necessità che ciascuno di noi ritiene prioritarie. Insieme all'entusiasmo è cominciata quindi a serpeggiare l'ansia di riempire tutte le caselle, di garantire tutti i servizi, di portare a regime tutte le attività che qualificano lo stare insieme in parrocchia. E qui ci siamo resi conto che la coperta è corta, che molte delle persone in consiglio rivestono in sé più incarichi, hanno ricevuto (o si sono assunte) più deleghe, e sono quindi legittimamente preoccupate di trovare spazio per tutto.

Già durante le riunioni, poi riflettendo da solo mi sono chiesto: è ben spesa questa energia, anche mentale, di far quadrare ogni cosa, di garantire ogni "servizio" ad ogni costo? E, domande a cascata: davvero la parrocchia è un'erogatrice di servizi? È corretto che quanti vi operano vedano il proprio agire come una sorta di sportello, dove pochi fanno (quasi) tutto e molti utenti esterni si avvicinano per ricevere un servizio, sia esso una liturgia, un aiuto economico, un sostegno morale, uno spazio di gioco e di incontro... per poi sparire nei momenti forti della vita comunitaria? Non siamo tutti noi, popolo della Chiesa che è in Trento Solteri, compartecipi di un progetto e di una responsabilità?

Poi mi sono affiorate alla mente le parole di Gesù: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose. Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via" (Lc 10, 41-42).

Ecco: facciamo nostro l'invito di Gesù, che non è certo esortazione a fare di meno, quanto piuttosto a dare alle cose la giusta priorità. Quindi, a fare meglio. Non illudiamoci di essere insostituibili, che quell'attività stia in piedi grazie a noi, lasciamo che altri entrino nella Vigna del Signore e siano parte del Suo progetto.

Sorge spontanea un'obiezione: non c'è la fila per questi servizi, tutti necessari, alla porta dell'ufficio parrocchiale... E se fossimo proprio noi, con il nostro iperattivismo, a tenerla chiusa?

Giovanni Ceschi

Celebrazione, Annuncio, Carità: la gioia di essere Chiesa

I SERVIZI CHE CI FANNO VIVERE

a parrocchia è la comunità dei fedeli in Gesù Cristo che vivono in un dato luogo. Come ogni comunità, anch'essa "vive" grazie all'apporto organizzato dei suoi membri. Quanto maggiore è questo apporto e quanto meglio è organizzato, tanto più viva è la comunità stessa. Anche la parrocchia dei Santi Martiri non è un "ufficio della curia", ma vive esclusivamente se i cristiani che abitano ai Solteri e nei nuovi insediamenti di Centochiavi e del Magnete si organizzano per portare avanti nel tempo l'espressione concreta della propria fede: che diventa celebrazione, annuncio e carità.

Il consiglio pastorale parrocchiale sente fortemente l'esigenza di far
sì che il maggior numero possibile
di persone partecipi attivamente, in
una qualsivoglia misura e modalità,
alla vita di questa comunità. È convinto che in queste case e in queste
strade si trovi tantissima disponibilità: tempo, sensibilità, competenze,
buona volontà. Quella di tante persone forse rimane lì perché non sa
come può esprimersi, perché non
ha possibilità di offrirsi, di trovare
un contatto, di provare.



perché si possa avere un'idea un po' generale, anche se necessariamente semplificata, dell'insieme di servizi di cui è costituita la parrocchia. Servizi appunto che ci chiamano al servizio, che non può essere reso che da noi. Questo piccolo elenco, che

un elenco dei servizi necessari per far vivere una parrocchia,

può essere tranquillamente integrato, vuole anche mostrare che ci sono molteplici spazi in cui la disponibilità e l'apporto di tanti possono essere messi in gioco.

L'invito, quindi, è quello a interrogarsi sul "cosa posso fare io, nel mio piccolo, con le mie possibilità, per questa comunità?", anche con riferimento ai servizi della lista (ma magari anche a proporne altri), e a verificare questa disponibilità rivolgendosi alla persona che il consiglio parrocchiale ha individuato come **referente**. O, naturalmente, anche al parroco.

LITURGIA

- ⇒ sacrestano chiesa Solteri
- ⇒ sacrestano chiesa Centochiavi
- ⇒ animazione liturgica
 - > ministri straordinari dell'Eucaristia
 - > canto e musica sacra
 - > chierichetti
 - > letture e commenti
 - > raccolta offerte
 - > altro _____

referente: Giovanni Ceschi tel. 0461 821815 giovanni.ceschi@santimartiri.it

ANNUNCIO

- ⇒ catechesi
 - > dei bambini e ragazzi
 - > per gli adulti (preparazione ai sacramenti, sacra scrittura)
 - > gruppi famiglia
- ⇒ comunicazione
 - > bacheche
 - > internet
 - > L'eco dei Martiri

referente: Anna Maria Selva tel. 0461 821491

a.minotto@alice.it

CARITÀ

- ⇒ ammalati e anziani
- \Rightarrow caritas
- ⇒ missioni
- ⇒ Casa Arcobaleno referente: Mario Telch

tel. 0461 821476

CHIESE

- ⇒ manutenzione chiesa Centochiavi
- ⇒ pulizia chiesa Solteri
- ⇒ pulizia chiesa Centochiavi

CANONICA

⇒ ufficio parrocchiale

ORATORIO

- ⇒ direzione
- ⇒ pulizia
- ⇒ manutenzione
- ⇒ sport e giochi
- ⇒ feste parrocchiali
- ⇒ teatro, cinema, spettacoli, confe-

⇒ assistenza sala giochi e campi

sportivi

- ⇒ campeggi estivi
- ⇒ viaggi comunitari
- ⇒ altro ancora

referente: Paolo Scotoni

tel. 349 6984104

essepi.assi@gmail.com

I viaggi della comunità: per esplorare e crescere insieme



ttività d'oratorio? Sì, per piacere! Gita parrocchiale e d'oratorio? Sì, grazie, molto volentieri.

E così ho partecipato a varie uscite organizzate da don Claudio con i vari operatori pastorali, o catechiste o la nostra sempre disponibile ed infaticabile Emanuela.

Mio papà mi direbbe: "Sei sempre in giro". "Magari - risponderei io - mai abbastanza". Ma i tempi di mio papà erano altri tempi.

Così a maggio sono andata a Nomadelfia con ragazzi della Cresima, giovani e adulti; in seguito c'è stata l'uscita alla Madonna del Frassino, in fondo al lago di Garda, con visita, al ritorno, a Malcesine e traversata del lago in battello.

In occasione della festa patronale siamo andati a Sanzeno e poi a San Romedio a piedi.

A giugno c'è stata la notte in oratorio: ho partecipato alla pizza, ai giochi dopo cena, alla colazione (in quanto al dormire, ho preferito il mio letto).

Il 4 agosto siamo partiti alle 16.30 per Brescia dove, alle 21, i nostri amici di Nomadelfia avrebbero dato il loro spettacolo che ogni estate portano in varie città, in Italia e all' estero.

Per finire il 6 settembre siamo andati sul Nevegal, al Santuario della Madonna di Lourdes e poi ci siamo spostati alla diga del Vaiont, a Longarone, al cimitero di Fortogna con ultima tappa a Pedavena e rientro.



Domenica 16 ottobre saremo a Santa Giuliana, Levico, per trascorrere con i ragazzi una piacevole giornata come inizio dell' anno catechistico.

E poi... e poi continueremo le attività come l'anno scorso, anzi di più e meglio, speriamo, con l'aiuto di Dio. Ma in cosa consiste il bello del partecipare alle iniziative parrocchiali-oratoriali?

Consiste in tantissime cose.

Rivivere aspettative ed emozioni dimenticate

Intanto si torna come bambini con l'ansia, l'emozione e la curiosità per qualcosa di nuovo e diverso dalla quotidianità.

"Ritrova il bambino che c'è in te" recita un motto moderno che invita al benessere e "se non ritornerete come bambini non entrerete mai (nel regno dei cieli) recita un canto di chiesa.

Conoscere posti nuovi

O rivederli, ma anche in questo caso ogni volta si coglie qualcosa in più. Non ho mai dimenticato i versi di un poeta letti sul libro di lettura delle elementari di mio fratello: "Ovunque il quardo io giro,

immenso Dio ti vedo, nell'opre tue t'ammiro, ti riconosco in me".

Ogni posto ha le sue caratteristiche: il Garda con i suoi ulivi e le rive ripide, i paesi appollaiati, la distesa rilassante dell'acqua.

Il Nevegal, la montagna di Belluno, come il Bondone lo è per Trento, bello, verde, curato.

L'asprezza della gola chiusa dalla diga del Vaiont, l'imponenza della diga stessa, quel muro di cemento costruito tanto bene che non ha ceduto alla forza della frana e dell'acqua.

I luoghi suscitano ricordi: don Claudio ha condiviso con noi quelli della sua infanzia a Santa Giuliana; Mirella è nata nella zona della certosa di Vedana, poco fuori Belluno, aveva solo un mese quando i suoi se ne sono venuti in Trentino; qualcuno ricorda i posti e le caserme del servizio militare, altri i viaggi di lavoro di familiari... Luciano ed io ci sentivamo a casa, anche se allo stesso modo ci sentiamo qui, ma le radici sono radici.

Il silenzio e la fede

In gita si è in compagnia, ma si trova anche il tempo di star soli e riflettere.

La Madonna del Frassino

Questo santuario sorge dove una volta c'erano campi e... un frassino su cui stava la statuetta che ha salvato il contadino dalla serpe; portata in casa e poi in chiesa se ne è ritornata sul frassino, non si sa come, miracolosamente, finché è stata costruita la chiesa che la ospita.

Il Nevegal

La chiesa del Nevegal è molto bella, costruita per offrire ai turisti un posto dove pregare; le cinque cappelle esterne permettono di riflettere sui misteri del rosario; la *Via Crucis* scolpita su grosse pietre dislocate nel bosco antistante la chiesa permette una passeggiata al fresco, fra pini e betulle; la statua di Maria rappresenta la Madonna apparsa a Lourdes, mentre la grotta riproduce l'ambiente descritto nell'Apocalisse, con il serpente sotto il piede di Maria, la luna e le stelle che di notte si illuminano.



Longarone

La chiesa di Longarone, quella nuova, perché Longarone è stato spazzato via dall'ondata sollevata dalla frana del monte Toc caduta nell'invaso della diga, è assolutamente moderna, in cemento rosa, a forma circolare, internamente ricorda un anfiteatro ed ospita la statua della Madonna della vecchia chiesa, ripescata nel mare Adriatico dopo la terribile ondata.

La statua è stata riportata a "casa", avrà un significato. Forse ha accompagnato i corpi dei morti, quasi tutti, che ora riposano nel cimitero di Fortogna, luogo di silenzio, riflessione e profonda commozione. Quelle file interminabili di cippi bianchi, tutti uguali, le sequenze degli stessi cognomi e degli anni: 2 mesi, 3 anni, 5, 33, 38... una famiglia, tre bimbi, papà e mamma.

Sono passati 48 anni,ma quelle famiglie rubate le rivediamo nelle nostre giovani famiglie.

E in un angolo tre grandi sculture in marmo bianco: un uomo e una donna si sostengono in un abbraccio carico di dolore, tre giovani guardano il cielo, forse si chiedono "Perché?" e infine, le mamme! Un gruppo di mamme incinte, dei bimbi mai nati ma che c'erano, erano amati, attesi, ma nessuno li ha mai visti, chiamati per nome, se non Dio Padre.

La comunità

In pellegrinaggio si ritrova la comunità e la riuscita della giornata si misura dai commenti: "C'era un bel clima di amicizia e simpatia".

"C'era una bella compagnia".

"Torno ancora - ha detto Oliviero dopo la Madonna del Frassino - in questa gita tutti parlano con tutti."

"Non saprei trovare qualcosa che non mi è piaciuto" ha detto Gabriel-



la, anche se qualche disagio per qualcuno c'è stato.

Nelle varie uscite si ha modo di conoscere persone delle varie zone della parrocchia: Solteri, Centochiavi, Magnete, poi si aggiungono gli amici, i parenti.

Nell'ultima uscita la comunità era rappresentata da tutte le zone e in tutte le età: dai 6 ai 90 anni; c'erano bambini, ragazzi, giovani, adulti e... over. Da ammirare e prendere come esempio i nostri ottantenni.

Mancava qualcuno, anzi, più di uno, c'era ancora qualche posto, ma in particolare mancavi tu, Gabriele. Come facciamo ad intonare qualche canto se non ci sei a dare il là? Coraggio, con la tua Lisa alla prossima volta!

Anna Maria Selva

"Legge di fraternità" o "la fraternità è legge"

CHE COS'È NOMADELFIA

omadelfia è un piccolo popolo di volontari cattolici che vivono insieme con lo scopo di costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo. Tutti i beni sono in comune, non circola denaro.

È stata fondata da don Zeno Saltini (1900-1981) quando, diventando sacerdote nel 1931, ha accolto come figlio un giovane che usciva dal carcere. Da allora circa 5.000 figli sono stati accolti nelle famiglie di Nomadelfia.

Oggi è una comunità di 300 persone, 60 famiglie, con sede in Tosacana vicino a Grosseto. Per la Chiesa è una parrocchia comunitaria. Per lo Stato un'associazione civile.

Le famiglie sono tutte disponibili ad accogliere figli in affido e vivono unite in "gruppi familiari" di 5 o 6 famiglie ciascuno.

Il gruppo ha una casa centrale per il giorno e le camere attorno distinte per famiglia. Ogni tre anni le famiglie cambiano "gruppo".

Tutti lavorano all'interno della comunità, nessuno e pagato. I lavori ripetitivi o pesanti si fanno tutti insieme. Le scuole sono interne ed i figli si presentano come privatisti agli esami di Stato.

Ecco la "carta d'identità" di Nomadelfia. Dal vivo si capisce che c'è molto di più. A maggio, insieme ad altri parrocchiani ed alla mia famiglia, abbiamo fatto una visita a Nomadelfia e solo a "respirare" la loro aria per poche ore siamo stati tutti rapiti da un qualcosa che manca nella nostra vita quotidiana. Ho pensato più volte a quel posto, ai sorrisi, alle parole, all'accoglienza, alla semplicità, alla serenità e tutto mi ha portato a credere che la parola chiave sia "fraternità", quel venirsi incontro, sapersi ascoltare ed aiutare come dovrebbero fare tutti i fratelli.

Questo sentimento è stato condiviso con i miei familiari e compagni di gita, così quando abbiamo saputo che i "nomadelfi" avrebbero rappresentato le "serate di Nomadelfia" in piazza a Brescia il 4 agosto, abbiamo voluto proporlo alla comunità. Peccato fosse in un periodo dove molti mancavano per le ferie, ma per quelli che hanno potuto venire è stata di certo un'esperienza entusiasmante. I compagni di viaggio (dai novant'anni ai cinque) hanno potuto assistere più che ad uno spettacolo ad un incontro fraterno, con danze e figurazioni acrobatiche

eseguite dai figli di Nomadelfia, un filmato sulla vita e la storia della Comunità e qualche riflessione di un sacerdote sul tema "Il Vangelo è codice del vivere".

Emanuela

Vi riporto di seguito alcuni pensieri che sono nati da questa gita:

Quando siamo andati a Noma-delfia mi è piaciuta la messa perché era bella e c'erano tanti bambini e la croce di ferro altissima. Il pranzo era buono spaghetti tortellini e il gelato alla pesca. C'era un bimbo piccolo a pranzo con noi che l'ho riportato a casa sua con un altro signore. Tutti insieme abbiamo visto le mucche, gli struzzi e abbiamo comprato il vino. Abbiamo visto una mucca con le corna. Mi è piaciuto molto andare con il pulmam e c'era un signore che ci spiegava della pozza d'acqua che c'era un tubo e l'acqua andava dentro e serviva per innaffiare le piante (la diga di Nomadelfia). Allo spettacolo mi sono piaciuti gli acrobati, la danza russa e la tarantella. Pensavo che tutti quei bambini e bambine si erano molto allenati per fare quello spettacolo." Giacomo, 5 anni e mezzo

"Ricordo con molta gioia la serata dei Nomadelfi a Brescia il 4 agosto. Lo spettacolo delle loro danze sul palco in piazza, eseguito

dalla massa della gioventù vivente nella comunità di Nomadelfia, mi ha commosso fino alle lacrime! Essendo seduto nelle prime file, riuscivo a vedere nei loro occhi e nelle espressioni dei visi la loro gioia e felicità; dettata non da motivi di interessi pecuniari ma solo dal desiderio dare gioia e far capire che la loro vita è forse più serena di molta altra gioventù che vive negli agi. Un popolo che, fondato sulla comunione dei beni, sulla fede religiosa e libertà, non può fallire; contrariamente a quei regimi passati ove il materialismo regnava, abbiamo visto che la storia li ha condannati! Ritornando a Nomadelfia, mi viene in mente, di aver visto negli anni '50 un documentario sulla rinascita della comunità a Grosseto. In quella occasione dissi: se avessi potuto sarei andato subito a viverci! Allora la mia vita in famiglia non era rosea e invece le vicende della sorte mi hanno fatto prendere un'altra strada." Enrico

Il primo pensiero che mi viene in mente è stato che meraviglioso spettacole e che affiatamento fra tutti gli artisti, così giovani e così entusiasti. Poi seguendo le descrizioni del loro modo di vivere ho pensato che fosse davvero strano ed impossibile ai giorni nostri che potesse funzionare, che si potesse realizzare, eppure c'è un posto così incredibile, ma vero!" Rita

per curiosità, non conoscendo questa realtà, anche perchè due di noi, mio fratello e la cognata, erano qui in ferie. Siamo stati molto colpiti da questo spettacolo che nella sua semplicità è stato molto molto bello, tanto da voler portare e condividere questa esperienza anche al loro paese, l'Argentina, prendendo del materiale su Nomadelfia. Grazie" Annamaria, Luigi, Rosalia

Seppure sarebbe meglio non avere mai delle aspettative, sentivo che sarebbe stata una bella serata! L'attesa è stata lunga, ma mi ha aiutato ad apprezzare di più lo spettacolo. E' stato bello e sinceramente l'ho trovato divertente :-) Il modo in cui i ragazzi di Nomadelfia hanno affrontato le danze dice molto di loro. Sul palco, mentre ballavano, erano sereni e si notava che vi era una vera intesa fra i componenti. Non sembravano nervosi o tesi, credevano vivamente in quello che stavano facendo e, cosa molto importante, si divertivano. I balli spaziavano tra le più svariate culture catturando l'attenzione di un pubblico molto numeroso e vario. Sorprendente è pensare che tutte le loro esibizioni sono state completamente opera della popolazione di Nomadelfia, che mira all'armonia e alla felicità, nonchè al benessere di ognuno di loro." Federica

Iniziative d' oratorio? Sì, grazie! Andiamo allo spettacolo di Nomadelfia, stasera? Sì, grazie.

Proprio così è andata, come incontrarci e dirci: "Prendiamo un gelato assieme stasera?"

Bisogna essere ricettivi, elastici, aperti alle novità, non aver paura del caldo (in pullman c'è l' aria condizionata, Brescia era ventilata, mi pare, forse più di Trento), non aver paura di tornare a casa alle due di notte, ma che sarà mai per una volta! E se il giorno dopo siamo in coma, niente paura: allungati sul divano, sorseggiando limonata fresca, ricorderemo con gioia lo spettacolo della sera precedente: un susseguirsi di musiche ballate con grazia e bravura dai ragazzi di Nomadelfia nei loro bellissimi costumi, una serie di esercizi acrobatici eseguiti da grandi e piccoli. Il tutto intervallato dal racconto della presentatrice che ci ha ripresentato Nomadelfia, quell'insieme di famiglie che fa della fraternità la sua legge.

Dico ripresentato perché a Nomadelfia c'eravamo andati a maggio con i ragazzi e conoscerli ha entusiasmato molti di noi, tanto da non aver dubbi sull'andarli a vedere a Brescia nel loro tour estivo e farci fare il proponimento di seguirli ogni estate, oltre che tornare nella loro comunità in Toscana, tra vigne, olivi, mucche e orti a respirare un po' di semplicità e condivisione." **Annamaria**

Il campeggio estivo del gruppo giovani a Pracorno

UN CAMPEGGIATORE RACCONTA

Sono un veterano del campeggio perché ci vado da molti anni, ogni volta questo periodo riesce a rilassarmi e a rigenerarmi, così ho pensato di coinvolgere voi lettori nelle mie emozioni.

Anche quest'estate la valle di Rabbi ci ha ospitati nel suo meraviglioso ambiente; è un'occasione per scappare dalla città e per stare inni, e tanto altro ancora.

Ma andiamo con ordine. L'appuntamento, ormai fisso da qualche anno, è dal 10 al 20 agosto.

Il luogo è Pracorno, primo paese della valle di Rabbi: è lì che si trova la nostra casa e che, con l'impegno di volontari della nostra parrocchia e di quella di Sopramonte, di anno in anno diventa sempre più ospitale e più funzionale.



sieme a vecchi e a nuovi amici, per divertirsi e per ridere, per faticare insieme durante le lunghe "scarpinate" e per godere di panorami mozzafiato, ma è anche un'occasione per condividere momenti di preghiera e di riflessione, per scambiarsi opinioni ed emozioDicevo dunque che la truppa, formata da giovani ragazzi fra i tredici e i diciott'anni, si è trovata compatta il primo giorno, armata di zaini, scarponi, sacchi a pelo, qualche bel maglione (perché in montagna non si sa mai) e tanta voglia di stare insieme.

L'arduo compito di dirigerla è spettato a quattro simpatici animatori: Mauro, Denis, Serena e Davide, mentre l'ancor più difficile compito di sfamarla è stato egregiamente svolto da ben tre cuochi: Cinzia, Fabio e la sua mamma Marisa. C'era poi Monica, che oltre alla sua preziosa presenza, ha seguito i momenti di riflessione. coadiuvata e sostenuta dal marito Saverio e da suo figlio Martino, la nostra mascotte. Non dimentichiamo Paolo, il presidente dell'Associazione dell'Oratorio, che ogni tanto veniva a trovarci e a ristorarsi dalle calure dei Solteri. A tutti quanti un grande, grandissimo grazie!

Un'altra grande mano alla buona riuscita del campeggio l'ha data Giove Pluvio, che per tutto il periodo ha rivolto altrove le sue attenzioni ed ha risparmiato dalle piogge la val di Rabbi, cosa veramente rara per questa zona. Abbiamo così potuto godere al meglio delle nostre giornate: nessuna gita è stata rimandata e tutte le nostre attività all'aperto si sono svolte senza intoppi.

Devo dire che le gite sono il vero piatto forte del campeggio e quest'anno gli animatori hanno proposto qualche nuova meta.

La gita che ho preferito, anche perché si è trattato di una sorpresa, è stata quella al Forte Zaccarana, situato a 2100 metri fra Vermiglio e il Passo Tonale, dove abbiamo assistito ad un concerto di un gruppo proveniente dal Togo, nell'ambito della rassegna "Dolomiti di Pace" che si è svolta all'interno della manifestazione "I Suoni delle Dolomiti". Non avevo mai avuto l'occasione di partecipare a eventi di questo tipo e devo dire che ascoltare musica suonata dal vivo, circondati da montagne maestose, è veramente qualcosa che incanta. Le emozioni ci hanno veramente travolti, facendoci dimenticare il tempo che passava e il sole che picchiava, tanto che alla sera siamo rientrati alla base tutti belli arrossati!

La gita sempre più temuta e più attesa è quella di due giorni. È la più temuta perché è faticosa, ci si alza più presto al mattino e lo zaino è un po' più pesante dato che bisogna portarsi anche il necessario per la notte; è anche la più attesa perché dormire in rifugio è sempre suggestivo, lassù si è veramente lontani dal mondo di ogni giorno e si è un po' più vicini al cielo.

Di buon mattino abbiamo dunque lasciato Pracorno e con passo ormai allenato dalle marce dei giorni precedenti, ci siamo incamminati lungo la val di Saent. Dapprima la strada passa in mezzo a prati e a boschi, poi il sentiero si fa più stretto e sassoso, la salita sembra non finire mai e quando la fatica si fa sentire si guardano gli amici e ci si

fa coraggio con qualche battuta. Il rifugio Dorigoni ci è apparso, finalmente, in fondo a un prato; lì ci siamo rifocillati con i panini che ci eravamo portati e ci siamo goduti qualche ora di riposo. Ben presto siamo ripartiti, ancora in salita, alla volta del monte Collecchio - che con i suoi quasi 3000 metri offre una vista incomparabile sulla val d'Ultimo e sul Brenta - per poi scendere verso un altro rifugio: il rifugio Stella Alpina al Lago Corvo. Li abbiamo

cenato e dormito, come dicevo l'esperienza di una notte in rifugio è indimenticabile!

Il giorno seguente siamo ritornati a casa a Pracorno, stanchi e bisognosi di una rinfrescata ma con immagini meravigliose negli occhi e con la consapevolezza di avere vissuto emozioni senza pari, che ci accompagneranno e che ricorderemo per molto tempo, anche dopo rientrati in città.

Davide Pasetto

Controcampo: il campeggio da un'altra angolatura

GLI ANIMATORI RACCONTANO

ultimo giorno è già arrivato e tutti i ragazzi del campeggio stanno attendendo i loro genitori, partendo un po' alla volta per Trento. Dopo aver salutato tutti, noi animatori tiriamo un sospiro di sollievo. È il sollievo di chi ha portato a termine un'esperienza stupenda e allo stesso modo faticosa, durata dieci giorni, ma che è partita già molto prima: incontri per organizzare al meglio le gite, i giochi, i momenti di riflessione, la cucina...

La testimonianza di quanto il campeggio sia un'esperienza ricca e coinvolgente la si vede senza ombra di dubbio nel sorriso e nell'impegno dei ragazzi durante i giochi, nell'attenzione durante i momenti di riflessione, nei volti stanchi alla fine di una gita, dalle grida e lo scatenarsi in pista l'ultima sera, dagli abbracci spontanei durante il momento dei saluti.

Si potrebbe stare qui a citare mille e più momenti da ricordare, perché il campeggio ogni anno è davvero una sorpresa. Non solo per chi è nuovo ma anche per i "veterani" che di campeggi ne hanno fatti diversi. Ed è così che le giornate trascorrono; tra le gite in montagna, effervescenti giochi di squadra, turni di servizio, divertenti serate, qualche preghiera, senza scordare i momenti di approfondimento e riflessione (il tema di quest'anno: Qual è il volto del

cristiano?) che i ragazzi talvolta sembrano affrontare con titubanza, ma che alla fine offrono sempre ottimi spunti di riflessione e miglioramento, sia a loro che a noi che li accompagniamo in questo cammino.

La voglia di stare insieme è tanta, più forte ogni giorno che passa e così si gioca, si fatica, ci si diverte l'uno a cogliere moltissimi aspetti del loro modo di essere e di fare che difficilmente si riesce a comprendere con i soli incontri, talvolta anche fugaci, che si hanno in oratorio, e soprattutto dà a tutti la possibilità di instaurare nuovi e significativi legami di amicizia. Insomma un campeggio riuscito, ricco di esperienze, di emo-



contatto con l'altro, condividendo la vita ventiquattr'ore su ventiquattro. È in questo modo che nascono nuove amicizie e se ne consolidano altre, che poi in città vengono coltivate.

La convivenza prolungata con i ragazzi adolescenti ti permette di zioni forti e di divertimento! Anche quest'anno tutti noi, ragazzi e animatori, siamo tornati forti di un'esperienza che ci darà "la carica" per tutto l'anno pastorale che sta per arrivare!

Gli animatori



ra una sera di ottobre, tempo di raccolta, ma quella sera l'acqua travolse i corpi umani... E il paese non c'è più.

Nonni, padri, madri, figli e... quanti piccoli ancora nel grembo della loro mamma!

È una sera come tante altre, ma la montagna generosa è anche vendicatrice: l'orgoglio, gli errori e la superbia dell'uomo, che non può sapere tutto, ricadono sempre su vittime innocenti.

È sera, quando si sente un boato in tutta la vallata: la roccia del monta Toc si stacca e precipita irruente nella diga sottostante. Qui la catastrofe: si solleva un'onda enorme, d'acqua, sassi, fango e detriti, che porta via tutto ciò che trova.

Spariscono le persone, le case, la chiesa, luoghi sacri e ricordi cari. Spariscono famiglie intere, senza nemmeno il tempo per un bacio o un abbraccio. Nulla, solo morte.

... C'è acqua che disseta, acqua che lava e acqua di morte!

Uomo, medita! Medita bene ciò che fai. Uomo, tu pensi da uomo, da sapiente, ma la natura, come la montagna,

è gelosa, si difende e... uccide.

Non c'è scampo nemmeno per i corpi che, martoriati, vengono trascinati via e non verranno più trovati. Però la Madonnina della Parrocchia, con Gesù Bambino, arriva fino a Venezia: un segno?

Lassù, in quel cimitero, sono sepolti tutti allo stesso modo, come nella loro morte. Ma non sono stati dimenticati, perché sono nel cuore di chi rimane, anche se con lacrime amare. I posteri non possono scordare tali eventi! Era la sera del 9 ottobre 1963: scomparvero 1908 corpi umani e tutto ciò che un paese aveva dato.

Un caso?
Non penso, sono morti a causa dell'ipocrisia dell'uomo.
Ed è nostro dovere non dimenticare.
Per chi è rimasto sono ore, giornate, anni di tristezza e di dolore che niente può colmare, se non il silenzio o una preghiera.

Sperando... che non succeda mai più!

Ada



Ripensando al Congresso Eucaristico di Ancona 2011...

SIGNORE, DA CHI ANDREMO?

eda chi andren Congresso Eucaristico Nazionale si è concluso - dopo una settimana ricca di riflessioni e momenti di preghiera molto intensi - domenica 11 settembre con la solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI. Proprio dalla sua omelia vorrei riportare alcuni pensieri, cominciando da questa sua sottolineatura: "E' anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato che ci permette di ritrovare la verità di ciò che siamo ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene".

Ma da quale sorgente scaturisce per noi la sapienza per mettere Dio al primo posto nella nostra vita? "Dall'Eucaristia – dice il Papa – Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma". A riguardo, nella liturgia, c'è una bella orazione dopo la Comunione con cui la Madre

si rivolge al Padre per mezzo di Gesù pregando così: "Fa' che possiamo sempre recuperare le nostre energie alla mensa di colui che è venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori, Gesù Cristo, nostro Signore" (dalla liturgia, Festa S.Matteo). Non possiamo non ricordare qui l'accorato invito che Gesù rivolge agli uomini di tutti i tempi: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28).

Ancona, 3-11 setter

Chiesa

Tornando all'omelia, Papa Benedetto, ricorda che "La Comunione eucaristica ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo Spirito

del Cristo morto e risorto, ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa, dei molti, un corpo solo". Unità che non si costruisce in un sol giorno, ma di Eucaristia in Eucaristia, di conversione in conversione...

"Nella Comunione Eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri, per cui un'Eucaristia che non si traduce in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata". Così dicendo, il Papa cita un pensiero tratto dalla sua prima Enciclica Deus caritas est (n. 14).

Per concludere riassumo le ultime parole dell'omelia di Papa Benedetto, di cui ho fatto una brevissima sintesi, sotto forma di un mandato che egli ci fa, di un modello che ci propone e di un augurio che ci esprime.

Il mandato: "Cari amici, ripartiamo da questa terra marchigiana con la forza dell'Eucaristia in una costante osmosi tra il mistero che celebriamo e gli ambiti del nostro quotidiano".

Un **modello**: "Come la Vergine Maria diventiamo anche noi "grembo" disponibile ad offrire Gesù all'uomo del nostro tempo, risvegliando il desiderio profondo di quella salvezza che viene soltanto da Lui".

L'**augurio**: "Buon cammino, con Cristo Pane di vita, a tutta la Chiesa che è in Italia!Amen".

...e guardando al Convegno Diocesano dei Ministri straordinari della Comunione e della Liturgia

PANE DI VITA SPEZZATO OGNI GIORNO

Sarà ancora l'Eucaristia che riunirà a Riva del Garda, domenica 23 ottobre 2011 in Convegno, tutti i Ministri straordinari della Comunione e della Liturgia operanti in Diocesi, i sacristi e addetti al culto, gli operatori liturgici, i diaconi, i religiosi/e e i presbiteri. Una giornata di formazione, di fraterni-

tà, di preghiera. Il vertice della giornata sarà la Celebrazione eucaristica alle ore 16, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan. Alla comunità si chiede di accompagnare questo incontro con la vicinanza spirituale, perché porti "buoni frutti". Grazie.

Maria Raffaelli

"Va', vendi tutto, poi vieni e seguimi"

VOLONTARIATO IN PARROCCHIA

o sempre avuto difficoltà a capire le metafore ed il vangelo ne è pieno.

Ma da un po' di tempo mi sembra di essere più illuminata.

In particolare mi ha sempre impressionato e - lo dico chia-ramente - spaventato, il racconto del giovane ricco, dal Vangelo di Marco, 10, 17-22.

Il giovane ricco desiderava la vita eterna, già rispettava i comandamenti, ma Gesù gli dice: "Ti manca una cosa: va', vendi tutto, poi vieni e seguimi!"

E quello se ne andò triste, ma non vendette tutto e non seguì Gesù.

Detta così è proprio tosta la storia. C'è chi dà proprio tutto, ma chi ha scelto la famiglia, ha un lavoro,

Gesù fissatolo lo Amò e gli disse:





impegni vari, come fa?

Credo che la chiave di lettura non sia lasciare tutto in senso letterale, ma nella nostra quotidianità vivere il messaggio evangelico e dispensare del nostro tempo per trasmetterlo.

In questa ottica mettersi a servizio della comunità, dedicare tempo ed energie per necessità varie, tralasciando cose superflue, potrebbe rispondere all'invito di Gesù.

In questo momento la nostra parrocchia ci indica con concretezza i suoi bisogni, le situazioni in cui potremmo "abbandonare tutto"e dedicarci al servizio, all'annuncio, alla testimonianza, secondo le nostre capacità e talenti.

Anna Maria Selva

"Vuoi venire a lavorare per me?"

NELLA VIGNA DEL SIGNORE

ratelli e sorelle in Cristo Gesù, parrocchiani della chiesa dei Solteri e Centochiavi, accogliamo oggi l'invito che il Signore ci rivolge: "Vuoi venire a lavorare per me?". Certamente nel cuore di molti come nel mio è acceso il desiderio di servire nella chiesa e si domanda: come fare? Che cosa fare?

A pagina 10 elencati tutti i servizi necessari per fare vivere una parrocchia: basta presentarsi agli incaricati che ci accoglieranno con gioia. Credo che il Signore ci donerà tutto ciò che ci manca.

Preghiamo insieme.

Abbiamo bisogno, Signore, del tuo Amore

Abbiamo bisogno, Signore, della tua Forza

Abbiamo bisogno, Signore, della tua Gioia

Abbiamo bisogno, Signore, di una Fede Grande

Abbiamo bisogno, Signore, della Tua Umiltà

Abbiamo bisogno, Signore, della tua Benedizione Eterna.

Grazie, Signore, confidiamo in Te.

Raffaella Misticone

A breve online il nuovo spazio web del nostro Oratorio! a cura di Denis Manincor



LA BENEDETTA VOGLIA

ara Rebecca, "Non ne ho voglia" sembra essere la frase preferita dalla tua generazione. Non hai voglia della verdura lessa a mensa, non hai voglia di scrivere sul quaderno, non hai voglia di andare a Messa, non hai voglia di fare ginnastica (!?!). Qualche volta non hai neppure voglia di stare con gli amici o di andare in giro a bighellonare. Troppa fatica, meglio stare seduti sui gradini della scuola, al pomeriggio. L'altro giorno vi ho detto ironicamente uscendo dall'edificio: "Non riuscite proprio a stare lontani di qui?". Sei nell'età in cui i ragazzi conquistano l'autonomia e decidono liberamente ciò che "vogliono" fare. Di ogni cosa vi chiedete: "Ne vale la pena?". Fin qui, nessun problema. Ma il fatto è che il tempo passa. Anche decidere di oziare è una scelta, carica di conseguenze. Sì, è probabile che uno studente girovago abbia meno problemi di salute di un operaio che fa i turni in miniera. Ma quello che conta è l'appassionarsi a qualcosa che riempia la nostra vita. Non basta dire: "Non ho voglia di..."; è necessario aggiungere: "Però ho voglia di...". Quando hai voglia di qualcosa o di qualcuno, non vedi la fatica o la difficoltà. Andresti in capo al mondo per la persona di cui sei innamorata, faresti grandi sacrifici per raggiungere un traguardo in cui credi, non sentiresti la stanchezza se fossi carica di emozioni per una cosa bella che hai conquistato. Per questo non ti stimerò di meno per un sufficiente anziché un ottimo all'esame; basta che tu recuperi la voglia di spenderti per un obiettivo: sportivo, ricreativo, pratico che sia. Io so che questo "lasciarsi andare" deriva da situazioni che hanno condizionato la tua vita. Ma so anche che oggi, come canta Vasco Rossi, "Basta poco!". Da giovane fiore che sboccia, hai intatta l'effervescenza e capacità di esaltarti per le cose più importanti. Sfruttala, come il figlio della parabola di Gesù. Pochi avrebbero scommesso su di lui, visto che non aveva voglia. Ma ha trovato in sé le risorse ed è stato doppiamente lodato».

> (lettera di un insegnante ad una sua allieva, da un notiziario parrocchiale)